

## *Un monumento è un documento*

Daniela Cocco | daniela.cocco.official@gmail.com



*Fig. 30 - Prima immagine pubblica del monumento a Isabel la Católica y Colon.*

### *Premessa*

Il mio viaggio attraverso l'Umanistica Digitale è iniziato con un bel carico di dubbi e perplessità ma anche con una buona dose di curiosità e voglia di migliorarsi: la mia scarsa dimestichezza con la materia e i suoi strumenti ha fatto sì che tutto il percorso sia stato una costante scoperta, non priva di difficoltà, ma sicuramente stimolante. L'idea di partecipare al laboratorio nasce grazie al racconto delle esperienze di alcuni colleghi, studenti LUDiCa negli anni precedenti. La situazione pandemica ne ha rappresentato peculiarità ma anche limiti, fra tutti, a mio avviso, l'impossibilità di un confronto diretto sulle questioni più tecniche e pratiche, limite che però è stato coraggiosamente e proficuamente fronteggiato attraverso le preziose indicazioni del prof. Salice e il costante lavoro di tutoraggio del dott. Carboni, nonché grazie ai diversi momenti di lavoro in tandem e il confronto continuo tra noi partecipanti.

Il laboratorio ha preso il via nel maggio del 2021, un momento piuttosto particolare e denso di impegni per qualsiasi studente, vista l'imminenza della sessione estiva. Tuttavia il suo forzato svolgersi a distanza mi ha permesso, da studentessa che in ogni caso non avrebbe potuto frequentare in presenza, di poter partecipare più agevolmente a tutti gli appuntamenti, dimostrando come spesso un limite possa trasformarsi in opportunità.

LUDiCa 20/21 è stato intelligentemente strutturato in diverse fasi articolate propedeuticamente tra loro: dopo i primi incontri a carattere conoscitivo e esplicativi della materia, dove si è parlato di interazioni uomo-macchina e dell'avvento del digitale e delle sue implicazioni, si è proceduto a implementare la "cassetta degli attrezzi" di noi studenti, ovvero tutta una serie di strumenti con i quali avremmo poi dovuto creare il nostro oggetto digitale, il risultato tangibile di questo percorso.

Durante questa serie di incontri preparatori abbiamo conosciuto e preso dimestichezza con tutta una serie di software open source che si sarebbero rivelati fondamentali strumenti di lavoro: LibreOffice e Zotero e soprattutto di Omeka S, software open source on line per la descrizione degli oggetti digitali, particolarmente adatto per affrontare i percorsi didattici del laboratorio. L'incontro dedicato a Omeka S, – di cui tra l'altro ho curato il post – si rivelerà utilissimo per affrontare l'ultima parte dell'intero progetto LUDiCa: Omeka S sarà il content management system utilizzato per dare vita al portale nel rispetto degli standard di descrizione. Il software ci permetterà di creare delle vere e proprie collezioni di beni culturali digitali collocate in maniera puntuale e coerente e interconnesse con altre numerose risorse on line. Parallelamente hanno preso il via le prime attività pratiche, sotto la stretta guida del tutor, quali la creazione della bibliografia condivisa e i primi timidi tentativi di trascrizione e metadattazione proprio su Omeka S, dove ognuno di noi ha avuto la possibilità di attivare un profilo personale.

Il 20 maggio, con l'avvio della serie di incontri seminariali, abbiamo iniziato ad operare attivamente: questi appuntamenti con esperti del settore infatti sono stati puntualmente "tradotti" in post generati attraverso il programma Inkscape. Ogni post consisteva in un breve racconto del tema e dei contenuti dell'incontro in maniera più discorsiva possibile. Un tipo di lavoro indirizzato a evidenziare le potenzialità della comunicazione tramite un social come Instagram, nonché l'importanza di riuscire a raccontare sinteticamente, con un linguaggio semplice, immediato ma allo stesso tempo competente, incontri densi di informazioni. La prassi di lavoro è stata da subito molto chiara: suddivisi in coppie, si procedeva a creare e a pubblicare un primo post di avviso, dove segnalare al pubblico l'incontro del giorno successivo, seguito poi, entro le ore 22 del giorno dell'incontro, dal post riassuntivo, corredato da un'immagine significativa e esplicativa dei contenuti trattati. La bozza del post andava puntualmente inserita nell'apposito Diario di bordo per la revisione e la validazione preliminare. Il Diario di bordo, un file condiviso su Google Drive, si è rivelato strumento essenziale per coordinare tutti i nostri interventi e contributi insieme

alla chat Telegram che ha garantito una comunicazione ancora più immediata e tempestiva.

I seminari sono stati per me una vera occasione di scoperta: totalmente digiuna di umanistica digitale, è stato davvero un privilegio potersi confrontare con professionisti del settore che si sono assolutamente spesi e dedicati a noi. Durante il percorso seminariale sono continuate le nostre attività pratiche. Ognuno di noi ha avuto il compito di creare una voce tecnica per la sezione del portale Glossario. Un'attività all'apparenza così semplice ha avuto però personalmente un grandissimo significato permettendomi di muovermi con maggiore disinvoltura in un campo anche semanticamente a me sconosciuto. Il Glossario si è quindi rivelato uno strumento fondamentale per avere maggiore dimestichezza e proprietà di linguaggio, così come importantissimo è stato mettere nero su bianco le varie problematiche o gli "intoppi" che via via incontravamo durante le nostre attività: la sezione finale del Diario di bordo – problemi e soluzioni – è stata un costante punto di riferimento per affrontare i piccoli passi falsi che, inevitabilmente, abbiamo incontrato durante le attività. Problemi spesso all'apparenza banali – difficoltà nella sincronizzazione o nel cambio della grandezza degli output così come le indicazioni sul rispetto dei diritti di autore nell'uso di fonti e immagini per la nostra ricerca – emersi naturalmente durante la ricerca, venivano condivisi così come condivise erano poi le soluzioni. Vorrei sottolineare in quest'occasione l'importanza dell'interdipendenza positiva all'interno del gruppo: ogni "scoperta", ogni problema, ogni risorsa incontrati dal singolo sono diventati appannaggio di tutti e tutti si sono adoperati alla ricerca di una soluzione e alla condivisione della stessa. In tal senso uno dei meriti di questa esperienza è stato proprio evidenziare la capacità di resistenza e di risposta positiva alla situazione che stavamo vivendo. Se nelle intenzioni iniziali LUDiCa è nato come esperienza faccia a faccia, con un campo estivo dove i partecipanti avrebbero potuto apprendere e testare le competenze, costruire un racconto, creare collettività, nonostante le ovvie difficoltà dovute al contesto pandemico il senso originario del laboratorio a mio avviso non è andato perduto, ma è riuscito a sopravvivere oltre le lontananze, le connessioni internet ballerine, superando confini e barriere spazio temporali.

### *Monumenta*

L'esito finale di tutto il percorso, concretizzatasi nella collezione dal titolo «[Monumenta](#)» e quindi nell'omonimo portale, è ancor più rappresentativo in questo senso. L'input fornito dal docente è stato particolarmente libero: potevamo scegliere un monumento, di qualsiasi genere, materiale, epoca, situato in qualsiasi parte del mondo e raccontarne la storia, concentrandoci su un aspetto particolarmente

controverso o divisorio o in una mutazione del suo significato e della sua percezione e ricezione da parte della comunità. La scelta del monumento nel mio caso è stata piuttosto “sentimentale”. Ho scelto di focalizzare la ricerca su un complesso scultoreo opera dell’artista valenzano [Mariano Benlliure](#): il monumento a Isabel la Católica y Colón, detto anche [Las Capitulaciones](#) (1892). L’imponente complesso bronzeo si trova a Granada, città nella quale ho vissuto per alcuni anni e che ha sempre esercitato su di me un fascino particolare. Il monumento rappresenta nella quotidianità cittadina un punto di ritrovo, è comune utilizzarlo come riferimento, data anche la sua centralissima posizione. Conoscevo molto poco di quest’opera di indubbia qualità artistica se non l’evento di grande valore storico che raffigura, ovvero il momento in cui Cristoforo Colombo riceve da Isabella la Cattolica *Las Capitulaciones*, firmate il 17 aprile del 1492 a La Casa Real di Santa Fe. È stata quindi una scoperta in itinere: proprio mentre raccoglievo informazioni sul complesso è emerso come l’opera di Benlliure sia stata, sin dal momento della sua creazione, al centro di una vicenda molto peculiare che nel corso del tempo ha assunto un valore rappresentativo e identificativo per Granada, di cui è diventata un simbolo conosciuto e riconoscibile. Rimando alla lettura della scheda per approfondire in cosa consista questa peculiarità e la risignificazione, non necessariamente in negativo, anzi, a cui l’opera è andata incontro nel corso del tempo<sup>9</sup>.

### *La ricerca*

Ciò che interessa in questa sede è l’esperienza di ricerca e di sistematizzazione delle fonti per me quasi totalmente inedita. La ricerca ha preso avvio nella maniera più classica, cercando quindi materiali inerenti al monumento e al suo costruttore, visionando giornali d’epoca disponibili in archivi on line, blog, attraverso video e materiale fotografico fornito da amici che risiedono a Granada. Il risultato è una scheda sintetica frutto della combinazione delle informazioni e dei diversi materiali raccolti, tutti interamente visibili a piè di pagina, opportunamente schedati su Omeka S, metadatati e in alcuni casi, come appunto nel caso di articoli di giornali d’epoca, trascritti in lingua originale. Per le trascrizioni ho utilizzato un programma anch’esso sco-

---

9 L’opera ha avuto una genesi tumultuosa legata all’incuria regia verso la città andalusa in quegli anni ma, contrariamente alla tendenza dominante che vede le opere dedicate a Colombo e ai sovrani spagnoli oggetto di un processo di revisionismo storico (o di semplice vandalismo per altri) a Granada il complesso dedicato a Colombo e Isabella è molto amato dalla popolazione e indenne alle polemiche che invece investono monumenti analoghi anche se, gli eventi storici celebrati dal monumento, in particolare la presa di Granada, sono invece oggetto di un forte revisionismo storico e di un’animata controversia cittadina riguardo alla festività connessa.

perto durante il laboratorio: durante la prima esercitazione con Zotero infatti, abbiamo fatto una trascrizione utilizzando gImageReader, che a partire da una scansione del testo, propone una trascrizione che, seppur bisognosa di un'accurata verifica di controllo, di fatto ha permesso di snellire tantissimo il lavoro.

La parola chiave di questo processo è sicuramente metadatazione. In principio mi sembrava un concetto così astratto e ostico, è stato illuminante scoprirne il funzionamento e comprendere l'importanza di avere fonti e materiali metadati. Capire come i metadati siano una sorta di sistema semantico che ci permette di inquadrare il contenuto di un documento e le informazioni che esso veicola all'interno di un contesto, ha reso meno astratto questo procedimento facendomi capire come nella pratica documenti metadati siano più facili da ricercare, selezionare, organizzare e come la metadatazione garantisca l'interoperabilità tra sistemi informativi archivistici.

Una volta creata la collezione su Omeka S abbiamo imparato a selezionare il tipo di metadati adatti alla risorsa che si intendeva descrivere, fosse essa un libro, un'immagine, una foto, un video, un'intervista ecc., procedendo a compilare tutti i campi per i quali si disponeva delle relative informazioni; per ogni scheda inoltre abbiamo inserito un media (libero e non coperti da copyright o con licenzia liberatoria), cosicché anche sul portale la resa estetica sarebbe stata piacevole.

Ogni risorsa è stata poi geolocalizzata nella sottoscheda mappatura e eventualmente corredata da ipertesti.

### *Conclusioni*

Il metodo di lavoro ha rappresentato per me una grande sfida. Spesso a causa di una connessione ballerina e di un PC piuttosto datato mi sono ritrovata a dover rifare più volte lo stesso procedimento e a perdere parte del lavoro già svolto. In questo senso ribadisco l'importanza del gruppo, del docente e del tutor, disponibili nell'aiutarmi a superare questi piccoli incidenti di percorso, a chiarire dubbi e a dare forma compiuta ai miei incerti tentativi.

È stato un lavoro che ha richiesto impegno e dedizione ma che è stato altrettanto stimolante. La giornata finale del laboratorio, il 6 luglio, si è rivelata un'ulteriore bellissima occasione di confronto: ciascuno dei corsisti ha "raccontato" il proprio monumento davanti a una variegata platea di docenti, colleghi e curiosi, in una tre ore intensa e scorrevole che mi ha lasciato molti spunti di lavoro, soprattutto in vista dell'elaborazione della tesi di laurea.

Tirando le somme, è stata un'esperienza formativa importante, specialmente per quanto riguarda la costruzione di un metodo di ricerca e di elaborazione delle fonti. Non meno importante l'aspetto umano:

## *Quaderni del LUDiCa*

dopo tanti anni fuori dal contesto universitario il LUDiCa ha rappresentato un'ottima occasione di confronto e un'opportunità per dar vita a una rete di contatti che è sempre, a mio avviso, la risorsa più importante.

### *La scheda digitale*

Per accedere alla scheda realizzata da **Daniela Cocco** utilizza il seguente [link](#) oppure scansione il QRCODE.

